

# GLOBALIZZAZIONE: COME AFFRONTARLA

*Come il mondo attuale riesce a creare, al di là della tecnologia, esperienze organizzative, sociali, di business, di cittadinanza attiva, di innovazione sociale*

Roberto Panzarani

**C**APIRE la globalizzazione che stiamo vivendo è un compito che ogni giorno ci accingiamo a compiere. È infatti impossibile per ciascuno di noi ignorare che viviamo in un mondo fortemente interconnesso e sempre più piccolo. Ce lo ricorda lo smartphone che abbiamo in mano e tutti gli altri device che utilizziamo durante la nostra giornata. Siamo locali, viviamo nel nostro territorio, ma allo stesso tempo siamo globali, perché interconnessi con tutto il resto del mondo o perché siamo anche nomadi, ci piace visitare posti diversi, contamarci con culture differenti o ne siamo costretti per motivi di lavoro, familiari ecc.

Anche se volessimo essere il più possibile stanziali, siamo comunque costretti a essere globali a causa di una tecnologia sempre più esponenziale e invadente. Processi di innovazione non più incrementali, ma *disruptive*, ci costringono a un aggiornamento continuo su tutto quello che avviene. Cambiamenti che prima impiegavano anni ad arrivare

nella nostra realtà oggi in pochi mesi o giorni arrivano a mutare la nostra vita quotidiana e professionale, senza che le nostre sinapsi neuronali si siano ancora accese per capire quello che sta veramente accadendo.

## Il vuoto di governi e politica

Governi e politica in generale non sono più in grado di mettere in atto una governance dell'innovazione che appunto, senza alcuna guida o educazione, siamo costretti a subire e non a gestire responsabilmente, mentre tutti i nostri processi, le nostre abitudini, i nostri piani saltano come birilli. Il paradosso è che, come dice l'antropologo statunitense Arjun Appadurai,

«il mondo in cui viviamo è caratterizzato da un crescente divario tra la globalizzazione della conoscenza e la conoscenza della globalizzazione. Mentre la conoscenza del mondo è sempre più importante per chiunque, le opportunità per acquisire tale conoscenza si stanno restringendo».

## Europa, vero enigma della globalizzazione

La cosa assurda è che questo, oltre ad avvenire nei paesi che definiamo in via di sviluppo, avviene anche in paesi di cultura millenaria come l'Europa, vero enigma di questa globalizzazione.

I recenti dati sull'abbandono universitario in Italia sono eclatanti. Sembra infatti che nel 2013 abbiamo abbandonato l'università italiana più del 45% degli studenti, il dato più alto in Europa.

È ovvio che i paesi o i luoghi che più investono in conoscenza e innovazione sono anche quelli che dominano l'economia, vedi Silicon Valley.

In sostanza, la conoscenza si sta divaricando, così come la ricchezza e naturalmente non è un caso che sia così, le due cose vanno insieme.

L'economista Enrico Moretti nel suo libro *La nuova geografia del lavoro* fa un esempio interessante sull'iPhone che, concepito e progettato a Cupertino (Usa), è fatto di 634 pezzi. Le

componenti sono prodotte a Singapore e Taiwan. L'assemblaggio è fatto da 400mila persone a Shenzhen.

L'Apple guadagna 321 dollari per ogni iPhone venduto, il 65% del valore, il che si traduce nella creazione di buoni posti di lavoro negli Stati Uniti.

Come dice Alec Ross, consigliere dell'amministrazione Obama per l'innovazione, «una grossa fetta del pil del mondo si è spostata nella Silicon Valley grazie

---

**Anche se volessimo essere il più possibile stanziali, siamo comunque costretti a essere globali a causa di una tecnologia sempre più esponenziale e invadente**

---

alle piattaforme come Uber, Airbnb ecc. La Valley è diventata ricca come l'Antica Roma. Raccoglie tributi da tutte le sue province. Il tributo è il fatto che il business di queste piattaforme appartiene a lei.

Gli annunci economici che un tempo comparivano nelle pagine dei giornali cittadini oggi vanno su Google, Pinterest sostanzialmente rimpiazzerà le vendite tramite rivista, ora Uber domina i trasporti».



**Come guardare alla globalizzazione**

Dobbiamo dunque conoscerla questa globalizzazione e i processi che la attraversano, ma come? Che metodo adottiamo? Forse ha ragione Michel Serres (filosofo e scrittore francese), dal metodo



Global: tribù, confini, leader, reti, ecosistemi, il nuovo libro di Roberto Panzarani, Palinsesto editore

Una grossa fetta del pil del mondo si è spostata nella Silicon Valley grazie alle piattaforme come Uber, Airbnb ecc. La Valley è diventata ricca come l'Antica Roma

non nasce niente e cita il geniale Hergé: «Comincio da un punto qualsiasi e tutto cresce come l'edera». Nel parlare del mondo globale, Serres ci ricorda anche che «quell'anello di retroazione che ci rende dipendenti da cose che in realtà dipendono da noi funziona da quando produciamo gli artefatti, cioè dai nostri albori. Noi li produciamo e nella quotidianità più locale, di rimando, loro ci condizionano. Quello che padroneggia il fuoco non è più lo stesso uomo, perché il calore ne trasforma l'alimentazione, l'habitat, la pelle, il comportamento, la fragilità. Non è più lo stesso amico quello che usa la scrittura, perché essa ne cambia le relazioni, la convivenza, l'adattamento e l'intelligenza. Non è più la stessa donna quella che controlla il cellulare, perché esso rimodella lo spazio, accelera il tempo, facilita gli accessi, avvicina i corrispondenti... Esternalizzati dal corpo, gli artefatti vi ritornano e lo metamorfosano. L'invenzione tecnica ha effetti sull'innovazione umana, strumenti e macchine ominizzano. Questo processo va avanti da millenni e, rottura dopo rottura, accelera o rallenta. Dimentichiamo continuamente i nostri figli». I nostri figli, che spesso non capiamo e non riusciamo a comprendere.

Come dice giustamente Serres, il quotidiano nella sua struttura routinaria sta finendo e la realtà

ci richiede processi di adattamento continui, provocati dalla tecnologia e dalla globalizzazione appunto.

La notizia positiva è che questi processi avvengono al di là, come dicevamo, dei governi politici, istituzionali, delle imprese, deputati proprio a questo compito che oggi non riescono più ad assolvere.

**Esempi significativi dall'universo del cambiamento**

Il punto di vista con cui guardare alla globalizzazione deve essere quello fatto di storie significative di come il mondo attuale, piccolo e interconnesso, riesce a creare al di là della tecnologia o con l'innovazione d'uso di quest'ultima, esperienze organizzative, sociali, di business, di cittadinanza attiva, di social innovation, che danno un colore diverso alla globalizzazione attuale e ci aiutano a comprenderla.

Un esempio di modello sociale realmente alternativo e solidale in Europa ci viene da Marinaleda, un piccolo ma coraggioso paese nel cuore della Spagna, vicino Siviglia, che sta rivoluzionando il paradigma delle politiche economiche internazionali. In un quadro dominato dall'insicurezza e dalle speculazioni finanziarie, in cui le popolazioni si sentono schiacciate dal peso dell'austerità delle politiche monetarie, esiste e resiste una comunità che mette "la persona" e le sue reali esigen-

ze quotidiane al centro del proprio modello di sviluppo.

Un altro esempio, questa volta organizzativo, ci viene invece dalla Tesla Motors, come ci racconta l'imprenditore Peter Thiel nel suo libro *Zero a Uno. I segreti delle startup, ovvero come si costruisce il futuro*. «La tecnologia di Tesla è così buona che altre compagnie automobilistiche si affidano ad essa: Daimler usa le batterie di Tesla; Mercedes Benz usa il suo sistema di trazione; Toyota usa i suoi motori. Ma il risultato tecnologico più grande di Tesla non è un singolo componente ma piuttosto la capacità di integrare più componenti in un prodotto di qualità superiore».

O ancora la Chilecon Valley, in Cile, dove girano circa 250 aziende l'anno e dal 2010 più di 1.200 startup provenienti da diciassette diversi paesi sono passate per il programma di accelerazione Startup Chile e hanno dato vita a una community internazionale di più di 3.000 imprenditori. Il programma ha riscosso grande successo negli ultimi anni, generando 680 investimenti in 652 aziende, che a loro volta hanno raccolto fondi sino a 400 milioni di dollari, facendo del Cile il primo paese per imprenditorialità nell'America Latina secondo il Global Entrepreneurship Index. Ma anche l'Africa non resta a guardare: oggi in questo continente c'è una vera e propria



esplosione di startup di notevole valore innovativo. Ventisei milioni di finanziamenti sono stati stanziati per far nascere nuove startup nel continente africano e la Nigeria nel 2015 ha eguagliato la Germania per numero. Inoltre si contano diversi hub di ricerca e innovazione, quali la Silicon Cape, in Sudafrica, e la Silicon Savannah, in Kenia, con più di 20.000 ricercatori.

E ancora esempi importanti ce li regalano la Cina con il suo capitale intellettuale e il fintech australiano, con Canberra, che è uno dei migliori centri finanziari al mondo. Non abbiamo altra scelta, è la vita stessa, che si sviluppa oltre i recinti tradizionali, nelle reti aper-

La globalizzazione deve riuscire a creare con l'innovazione e la tecnologia nuove esperienze organizzative, sociali, di business e di cittadinanza attiva

te, reali e virtuali, dove prenderà consistenza la cittadinanza attiva di una pluralità di soggetti desiderosi di "coltivare" l'utopia possibile di un mondo migliore, in cui sviluppo umano e progresso economico potranno finalmente convergere. ■